



Sms

cellulare
3357872250

DISSIONI

Gli elettori PD non accettano di farsi governare da un presunto Corrotto, Se rifiuta il processo il PD deve chiedere le dimissioni

JADER FORLI SOFIA

UN BEL GRIDO

Il buon Bersani sostiene che non è più antiberlusconiano chi strilla più forte, ma chi riesce a mandarlo via. No! Il grido di indignazione dei cittadini onesti e liberi deve arrivare fino al cielo!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

HA RAGIONE REICHLIN

Ha ragione Reichlin, per uscire dalla trappola del «berlusconismo» ci vuole un progetto politico che dia una prospettiva al Paese e aiuti le persone ad aprire gli occhi. Per il Pd è il tempo della coerenza passando dalle parole ai fatti, basta con gli accordi di convenienza, dedichiamoci ai problemi del Paese se vogliamo sperare di fermare la deriva democratica e per fare questo dobbiamo avere il consenso della «gente» evitando il «mercato del voto».

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

NERVI SALDI

Leggo minacce di lasciare il Pd o di non votarlo più perché non condivido le scelte fatte, ma non dovevamo essere uniti? Nervi saldi ragazzi dimostriamoci superiori senza distinguere.

ARMANDO

DELL'UTRI IN ONDA

Devo rispondere al signore, della Sicilia, Gregorio Imprevido, sulla mezz'ora di Lucia Annunziata, di domenica, dove veniva intervistato Dell'Utri. Anche nelle Marche è stata mandata in onda una partita, se altre regioni sono state oscurate lo dicano.

RENATA JESI.

UNITÀ

Compagno Bersani tu e tutto il Pd deve essere unito contro Berlusconi e questo governo becerò bugiardo ...quindi anche scendere in piazza è un segno positivo e tangibile. . . ripensaci

ATHOS

CORRIERE E TRANFAGLIA

Sono d'accordo con Tranfaglia. I soloni del Corriere della Sera prima di avventurarsi in erudite analisi politiche guardino la realtà nuda e cruda del paese a cominciare dallo sconfinato conflitto d'interessi del Premier. Contribuiscano con i loro scritti a creare le condizioni affinché l'enorme anomalia berlusconiana esca di scena, dopodiché può iniziare la stagione delle grandi riforme.

GIUSEPPE MANULI (ANCONA)

PIERLUIGI NON FARMÌ SOFFRIRE

L'OPPOSIZIONE E LA GIUSTIZIA

Tana De Zulueta

GIORNALISTA



Caro Pierluigi, come tanti altri cittadini, quest'anno mi sono iscritta al Partito Democratico nella speranza di partecipare ad un importante percorso di rinnovamento della politica e alla messa in cantiere di un progetto per un'Italia migliore. Un'esigenza resa particolarmente urgente dalla grave anomalia democratica che il paese vive: l'anomalia di un conflitto di interessi che non ha paragoni in occidente e che vede il tuo antagonista padrone quasi indisturbato dei maggiori media del paese. Guidare un partito politico in queste condizioni è come giocare una partita di calcio su un campo inclinato, e questo lo so. Ho messo in conto questa, ed anche altre, difficoltà, per cui non mi sono mi sono fasciata la testa per il succedersi di decisioni che non condivido, ma posso anche, al limite, capire, come quella di non partecipare alla manifestazione di piazza San Giovanni. Ma non posso in nessun modo accettare l'ultimo, e il peggiore, di tutta una serie di aggiustamenti tattici su una questione così delicata e così centrale per l'ordinamento democratico come la giustizia. Ho aspettato una tua categorica smentita all'incredibile uscita di Enrico Letta sul Corriere della Sera in cui ha detto che è legittimo che Berlusconi si difenda non solo nel processo che lo riguarda ma anche dal processo. La smentita non c'è stata, anzi. Veniamo informati che condividi questa posizione.

Domani, come tanti italiani e tanti iscritti al PD, sarò in piazza per difendere la Costituzione e lo stato di diritto. Per politici navigati la semplicità delle parole d'ordine del No-B Day possono apparire ingenui. Ma non a caso i promotori sono giovani, ricercatori, studenti, lavoratori precari senza il bagaglio ingombrante di una cultura politica, magari del secolo scorso, che misura la portata di ogni messaggio con il metro delle convenienze. Parlano per dire quello che vedono e quello che sperano, e forse, come nella favola di Andersen, hanno visto il vero: dicono che il re è nudo, e mi sembra che hanno ragione.

Mi tengo, per ora, la mia tessera. La speranza, in fondo, è sempre l'ultima a morire. Ma se gli atti politici del partito in Parlamento saranno conseguenti alle assurde dichiarazioni di Letta, e se gli eletti del PD firmassero una proposta di legge per garantire un ipotetico «legittimo impedimento» per consentire a Berlusconi di sfuggire ai suoi processi, ti restituirò la tessera con questo messaggio: «non potendo difendermi nel partito mi difenderò dal partito».

Cordialmente❖

FACEBOOK LA PIATTAFORMA È DEMOCRATICA

NO B-DAY E POLITICA ON LINE

Giuseppe Civati

ESPOSENTE PD



Non era difficile prevedere che dall'uso personale e privatissimo del «mezzo» web e dei social network (e in particolare di Facebook, il social network per eccellenza), si sarebbe arrivati, anche in Italia, all'adozione della «piattaforma» in campo associativo e politico, come era già successo negli Usa. Del resto, la relazione, l'amicizia e l'amore hanno molte somiglianze con la passione politica e, anche, con l'impegno a sostenere una causa «per cambiare il pianeta», anche soltanto la piccola porzione di pianeta che ci riguarda. Incredibilmente, molti ancora sostengono che l'Italia non sia nemmeno paragonabile agli Stati Uniti e che «voi dietro a MoveOn, a Facebook e a tutti questi marchingegni, non capite un accidente».

Ora possiamo dire che non è proprio così che stanno le cose, se è vero che la manifestazione politica dell'anno sarà quasi certamente il No-B Day, un'iniziativa nata proprio su Facebook, il 9 ottobre 2009, che ha raccolto decine di migliaia di adesioni, ed è stata pensata e promossa in una logica di rete pura, orizzontale e totalmente autonoma e auto-organizzata. E quasi gratuita (un bel modo, se ci pensate, per rispondere alla grandeur e alle armate di chi sappiamo noi).

Dell'importanza del web ci eravamo già accorti nel corso degli ultimi mesi, in cui spesso la rete si è affermata come il mezzo di propaganda più efficace e diretto con cui comunicare con i nostri elettori. Poi, è chiaro, a volte capita di rimanere solo sulla rete, senza «copertura» televisiva, senza superare il «muro» dell'informazione, quella ufficiale, che è soprattutto quella televisiva. In altre occasioni, però, succede qualcosa di diverso. E allora anche un gruppo su Facebook, presoché anonimo, anzi, dichiaratamente anonimo, totalmente privo di etichette e di simboli, si può replicare numerose volte e trasformare, infine, in una piazza di significato nazionale, di cui parlano tutti e, soprattutto, ne parlano quelli del mainstream della politica televisiva. Sovvertendo il pregiudizio più sbagliato: quello secondo il quale la rete sarebbe lontana dalla realtà.

E invece ne fa parte. In modo consistente. Soprattutto per chi è nato, direbbe qualcuno, dopo il 1989. E ha qualcosa da dire alla politica, molto più di quello che comunemente si continui a pensare. Se la politica assomigliasse un po' alla rete, ovvero se le modalità di relazione della rete, orizzontali, paritarie, immediate, ispirassero la pratica politica e il dibattito pubblico, sarebbe un passo avanti. Verso la democrazia. Anche in Italia. ❖